



Disagio giovanile, droga, fughe esistenziali: a Pesaro '89 è di scena il cinema sovietico

Curiose anche le novità francesi, tra cui spiccano le nuove opere di Assayas e Jacquot

Urss dalla faccia amara

Giomate sovietiche alla venticinquesima Mostra del nuovo cinema di Pesaro. Sul doppio binario anni Sessanta-Ottanta è possibile stabilire correlazioni e differenze tra il cinema dell'altro ieri e di oggi; ma anche curiosi paragoni extranazionali. È il caso del sovietico *Errori di gioventù* e del francese *Il figlio dell'inverno*, due film quasi uguali sul tema sempre attuale del disagio giovanile.

DAL NOSTRO INVIATO:
SAURO BORELLI

PESARO. La 25ª Mostra del nuovo cinema procede ormai speditamente sul doppio binario anni Sessanta-anni Ottanta. Ci sono alcuni film sovietici che, anzi, risultano proprio un emblema sintomatico delle dirette, immediate correlazioni che saldano il cinema di vent'anni fa a quello tutto odierno. Di più, in specifici casi determinati dalla inalteranza censoria o da vellei politiche paradossale «rivisitazione» di opere di autori operanti originariamente negli anni Sessanta e soltanto oggi rispuntati alla luce.

Persino nell'ambito delle tribolate vicende del cinema di casa nostra, infatti, si assiste a Pesaro, in questi giorni, ad una rivisitazione «mirata», intitolata non si sa se con più ironia o nostalgia.

Un «MystFest» nero, anzi nerissimo

MystFest anno decimo. Dal 23 giugno al 1º luglio, Cattolica ospiterà ancora una volta il Festival internazionale del giallo e del mistero, diretto in coppia da Irene Bignardi e Giorgio Gosetti. Come al solito, un programma fitto di film, curiosità, incontri letterari e sezioni parallele, in ossequio a quella dimensione «multimediale» che ha fatto la fortuna della rassegna, forse unica nel suo genere.

MICHELE ANSELMI

ROMA. Non sempre qualità e quantità vanno d'accordo, ma questo decimo MystFest promette bene. I patiti del giallo e del mistero hanno di che cibarsi: otto giorni di convegni letterari e cinematografici, convegni letterari e cinematografici, convegni letterari e cinematografici...

MystFest è uno di quei pochi appuntamenti che non danno segnali di cedimento: nacque in tempi non sospetti, quando non si facevano festival del cinema in ogni comune, e ha saputo mantenersi all'altezza del nome. Certo, qua e là la formula ha dato segni di stanchezza, i film non erano sempre belli (ma spesso dipendeva da ciò che offriva il mercato), e la sponsorizzazione congiunta di Retelitella e Mondadori ha, come dire?, limitato un po' la scelta dei temi e degli autori: ma, insomma, ce ne fossero di festival così affollati di pubblico vero, gente che fa la fila per pagare, non solo giornalisti, invitati e imbucati vari.

Irene Bignardi, da qualche mese critico titolare di *Repubblica*, si dice soddisfatta della selezione ufficiale. Non è facile trovare titoli adatti, soprattutto se si vuole, come è giusto, offrire un panorama internazionale. Ancora una volta sono i paesi di lingua inglese a farla da padroni. Nel concorso spiccano, infatti, *Blue Steel* di Kathryn Bigelow (di cui qualcuno ricorderà l'opera prima *Quando il buio si avvicina*, che debuttò proprio l'anno scorso al MystFest), con la superpoliziotta Jamie Lee Curtis; *Cat Chaser* di Abel Ferrara, con la impavida Kelly McGillis; *Diamond Skulls* di Nicholas...

Broomfield, ambientato nella società bene della Vecchia Inghilterra; ma incuriosiscono anche il belga *Trouble in paradise* di Robbe de Hert, che rovista tra i misteri del Parlamento europeo, o il francese *Mon ami, le frère* di José Giovanni, che racconta una caccia al criminale nazista nella Parigi del '45. Fuori concorso, tra gli altri, l'australiano *Ore 10: calma piatta* di Philip Noyce, presente in giuria, e quel *Monsieur Hire* di Patrice Leconte di cui si è detto gran bene da Cannes (in parallelo, il cinefilo Gosetti mostrerà il vecchio *Panique*, di Duvivier, l'altro film tratto dal racconto di Simonen). Per i patiti del terrore non mancherà la tradizionale *Paura a mezzanotte*, otto horror al sangue cucinati da Gianni Canova: visto il suo amore per Stephen King non poteva mancare quel *Per Se-*

metary diretto dalla giovane cineista Mary Lambert e scritto apposta per lo schermo dall'autore di *Shining*. Sul versante letterario, il tema prescelto è il «profondo nero». Complice la Mondadori, che ha anticipato per l'occasione l'uscita di una serie di volumi (Chase, Elroy, quattro «neri» italiani), si parlerà soprattutto dell'americano David Goodis (1917-1967), esimo sconosciuto in patria e caso letterario in Francia negli anni Cinquanta. Le enciclopedie del giallo gli dedicano in genere poche righe, liquidandolo come un onesto inventore di storie cinematografiche, ma i quattro racconti pubblicati sotto il titolo *Profondo nero* rendono giustizia al talento di questo eccentrico fissato con le donne grasse e morbosamente legato alla madre. Se Gianfranco Orsi tessera le lodi di Goodis in uno dei convegni...



Evire Jovet nel film di Jacquot «La betta nella giungla»

Che altro ci ha regalato ancora Pesaro '89? Una cosa apprezzabile, seppure piuttosto ermetica, esteticamente mahnierata ci è parsa la nuova realizzazione del già «maldetto» cineasta tarkovskiano Aleksandr Sokurov: il film in questione - *I giorni dell'eclisse* - si rifà, infatti, al racconto *Un miliardo di anni prima della fine del mondo* dei noti scrittori e fratelli Arkadij e Boris Strugackij che proprio a Tarkovskij fornirono a suo tempo lo spunto per *Stalker. I giorni dell'eclisse* risulta ambigualmente dislocato nel lontano Turkmenistan, ove un giovane medico...

risso tenta vanamente di vivere una sua privatissima esistenza lontano dalle lusinghe, dai compromessi della grande città. Ulteriori elementi di interesse sono stati forniti qui dal convenzionale film *Gli incendiari* di Aleksandr Surin, torva vicenda di una adolescente allo sbando. E dal lungometraggio di impianto documentario di Georgij Gavrilov *Cronaca di una alienazione*, angoscioso rendiconto di un ex drogato della disperata fine della vita prima compagna. Due film, questi che danno un quadro inospetato, allarmante di certe zone desolate della società sovietica contemporanea.

Teatro della perestrojka a Roma Quel Revisore così vicino

AGGEO SAVIOLI

ROMA. A piccole ondate successive, giungono in Italia (prima a Parma, poi a Torino, adesso nella capitale e, con diversi apporti, a Sesto Fiorentino e Prato) testimonianze del «teatro della perestrojka»: o, a dirla in parole più semplici, compagnie sovietiche, non solo moscovite, con spettacoli recenti e meno recenti, variegate espressioni di risorse artistiche e di fermenti critici che, del resto, non sembrano esser stati mai spenti del tutto, nemmeno nei periodi peggiori, ma che oggi si offrono a un migliore apprezzamento.

Certo, un testo geniale come *Il Revisore* di Nicolaj Gogol, col suo secolo e mezzo abbondante di vita (esordì nel lontano 1836), è destinato, per natura, ad acquistare risonanze più o meno pressanti a seconda della contingenza storica (e del paese) in cui la sua «favola» sia riproposta. La vicenda è ben nota: un impiegatuccio pioborghese, vanesio e millantatore, approdato in una città di provincia e già fottosi «pelare» al tavolo del gioco, viene scambiato dai notabili del luogo (corrotti e inefficienti in pari misura) per il temuto «ispettore» che dovrebbe riveder loro le bucce. Così, egli sarà colmato di premure e regalato da parte di quella gentaglia, arrivando a fidanzarsi con la figlia del podestà (dopo aver amareggiato anche con la moglie di costui), ma squagliandosela in buon punto, le tasche piene di quattrini. Scoperto l'inganno, le sue vittime si accuseranno reciprocamente di battordaggine (come poco prima, al cospetto del supposto raddizzatori, avevano cercato di scaricare l'una sulle spalle dell'altro le colpe di tante malversazioni). Ed ecco che si annuncia: aver preso alloggio, nell'albergo cittadino, un funzionario proveniente da Pietroburgo, per ordine dello Zar...

Nella splendida edizione del «Katoná Jozsef» di Budapest, «Vista di stuggia» in Italia la primavera dello scorso anno (e allora nuova di zecca), succedeva che, in un'agghiacciante scena muta, i maggiorenti pericolanti addattassero, verso l'ispettore vero, non le blandizie, ma la maniera forte. Nell'allestimento del «Sovremennik» di Mosca, vediamo, la podestà, rivestita l'uniforme e accompagnato da uno dei suoi mantengoli, avvisarsi ad accogliere l'importante ospite, ma con l'aria di chi sia pronto ad usare, una volta di più e con qualche speranza di successo, l'arma della bustarella. Un finale, dunque, egualmente pessimistico, seppure corrotto dall'aggiunta, a modo di epilogo, di quel «diologo tra spettatori» che, col titolo *All'uscita del teatro*, Gogol stesso compose, dopo le polemiche suscitate dal *Revisore*, per sostenere il valore morale e civile della sua opera. Quel- le battute (dette per noi in un italiano simpaticamente stentato) suonano altissime; e un timbro anche più battagliero doveva echeggiarvi quando questo spettacolo ebbe la sua «prima», nell'ottobre 1983: dopo Breznev, cioè, ma prima di Gorbaciov.

Non per caso, il «Sovremennik» (che significa «Contemporaneo») nacque nel 1956, all'alba della breve era krusciovia, ed ha guadagnato fama dando spazio, oltre e più che ai classici, ad autori dei nostri giorni, talora «scomodati». Qui a Roma, al Vittoria, inscenerà da oggi a venerdì *Stelle sotto il cielo del mattino* di Aleksandr Galin, che risale appena allo scorso anno. Quanto al *Revisore* che si giova della regia di Vladimir Poglasov e dello scarno inquadramento scenografico di Valerij Fokin, il suo impianto complessivo ci è parso piuttosto tradizionale, con una tendenza accentuata alla «frontalita», il ritmo comunque è spedito (grazie anche a qualche sfilottimo) e gli effetti comici scattano puntuali, non cessando «sottolineature» grassocce, in particolare la dove madre e figlia coccolano, a gara, il protagonista Chlestakozv. La compagine è nutrita e, nell'insieme, di notevole livello. Vi fanno spicco Valentin Galt nel ruolo del podestà, figura (giustamente) assai più sinistra che grottesca, e, come Chlestakozv, Vasilij Misencenko, proprio lo «sciocherello», con la testa vuota che Gogol indicava. C'è da stupirsi che quei marpioni diano retta a un giovinastro di tal risma? Nemmeno poi troppo: sono cose che capitano, e che anche noi conosciamo.

Troneggia, nei panni di Anna Andreevna, Galina Vokcek; è lei, dal 1970, la direttrice artistica del «Sovremennik».



Qui accanto il manifesto disegnato da Panebarco per la decima edizione del MystFest di Cattolica

del MystFest, il pubblico potrà gustarsi una dozzina di film tratti dai suoi romanzi, quasi tutti francesi: da *Spartaco* sulla pianista di Truffaut a *Lo specchio del desiderio* di Beineix passando per il recente *Rue Barbare* di Gilles Behat. Assente giustificato il nuovo *Street of no return* di Samuel Fuller, in predicato per la Mostra di Venezia; «Siamo nelle mani del Grande Fratello» (Biraghi, ndr.), scherza Gosetti.

Stuzzicante, infine (ma il meno accennato è necessariamente l'«ultimo»), la serie di radiogialli curati da Aldo Zappalà: si tratta di quattro storie scritte espressamente per la radio (due di Woolrich, uno di Hammett, uno di Dickson Carr) da tre grandi del genere. Saranno realizzati in diretta a Cattolica, nello spazio di Raddio, con gli attori, lorchestra, le sonorizzazioni «dal vivo» e il pubblico che ascolta.

U N O D I E S E L

UN MILIONE DI VANTAGGI

SULLA UNO DIESEL 1.000.000 DI RIDUZIONE SUL PREZZO CHIAVI IN MANO



SU TUTTE LE UNO BENZINA E DIESEL FINO AL 35% DI RIDUZIONE SUGLI INTERESSI

Mia cara Uno ha deciso: entro il 30 Giugno vengo in una Concessionaria o Succursale Fiat e ti porto via con me. Ti sceglierò diesel: come resistere al tuo prezzo chiavi in mano ridotto di un milione? Mia cara Uno, come sei generosa: se ti porto via con un finanziamento FiatSava, oltre al milione avrò il 35% di riduzione sugli interessi per rateazioni fino a 24 mesi, il 25% fino a 36 mesi ed il 20% fino a 48 mesi. Se poi penso che la riduzione degli interessi è valida su tutta la gamma Uno **FIAT** e che, se acquisto in contanti una versione benzina avrò una piacevole sorpresa,

mi convinco sempre più: ti voglio. E prima che l'offerta scada te lo dimostrerò. L'offerta è su tutte le Uno diesel e benzina disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso. È valida sino al 30/6/1989 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al

momento dell'acquisto. Un esempio? Acquistando una Uno Fire 3 porte con rateazioni a 48 mesi, basta versare in contanti solo IVA e messa in strada, pagando il resto in 47 rate mensili di L. 267.000 ciascuna con un risparmio di L. 937.000. Per le formule SAVA occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità. Da oggi con i finanziamenti FiatSava su auto nuove avrete anche MULTISERVICE Auto Italia: uno speciale servizio di soccorso stradale e assistenza ai passeggeri. Le Concessionarie e le Succursali Fiat sono a disposizione per informazioni e consigli. **FIAT SAVA**

E' UN INIZIATIVA DELLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT